

LA FOLLIA - I GIARDINI PUBBLICI

Vi è mai capitato di osservare certa gente nei giardini pubblici? Solitaria, malinconica, seduta sulla panchina con lo sguardo nel vuoto ed il pensiero chissà dove... Io fino a quel giorno non l'avevo mai notata, ma poi tutto cambiò. Era un grigio mattino autunnale quando successe la prima volta. Ero seduta in auto, vicino alla biblioteca, aspettando che aprisse. Aveva piovuto e il cielo era coperto. Mi trovavo sotto un albero del parcheggio, che aveva depositato in terra una spessa coltre di foglie. La fissavo pensierosa, perdendomi nei rossi, marroni e gialli, quando mi parve di notare qualcosa. Poiché sul finestrino c'erano ancora gocce d'acqua, subito credetti che deformassero le immagini all'esterno, perciò non ci badai. Ma ecco che di nuovo intravidi come una fugace "distorsione" del paesaggio. Mi sollevai dallo schienale: qualunque cosa fosse, stavolta l'avevo vista davvero! Eppure ora, per quanto scrutassi, non c'era più nulla. Rimasi a guardare fuori ancora per un po', ma non riuscendo a distinguere niente se non foglie su foglie, mi riadagiassi sul sedile. Allora la distorsione riapparve. Rimase poco di più, quasi ero riuscita a coglierla, ma quando cercai di metterla a fuoco si dissolse. Tirai giù il finestrino. Una ventata gelida mi rinfrescò le idee. Ora le foglie erano più nitide senza il vetro di mezzo, ma del miraggio nessuna traccia. Scesi dall'auto, feci due passi nel parcheggio, temendo di spostare il fogliame e di perdere il miracolo cui forse stavo assistendo, poi rientrai senza aver risolto nulla. Ci tenevo però a capire che stava accadendo e cominciai a fissare fuori finché non mi bruciarono gli occhi. Proprio quando stavo per lasciar perdere e la vista mi si sfocò, riapparve una sagoma: era una questione di messa a fuoco! Come nelle cartoline "effetto 3 D" con gli sfondi variegati elaborati al computer, bastava modificare la messa a fuoco perché si delineasse la figura tridimensionale. Sfocai lo sguardo per verificare la teoria e scoprii che era così! Dalle foglie si stagliò, quasi a mezz'aria, un disegno così arcano che tutto ciò a cui posso paragonarlo era un quadro astratto. Era così bello da rimanere incantati. Ovviamente non parlai con nessuno di questo, ma da allora, quando vedevo per terra mucchi di foglie cadute, le fissavo con accanimento. Dapprima avevo paura che non sarebbe comparso nulla, invece saltavano sempre fuori sagome nuove e stranissime. Non solo: mi accorsi che si possono vedere i disegni anche nell'erba o sul terreno arato. Fu così che cominciai anche a notare quella gente solitaria sulle panchine che, quando non è osservata, se ne sta là in apparenza con lo sguardo perso. Ho ragione ormai di credere che non stia solo riflettendo sui fatti propri ma scruta il giardino. Non ho mai scoperto l'origine dei disegni, ma da allora sono miei compagni di vita.